

III domenica di Avvento - 17 dicembre 2023 (Is 61, 1-2 10-11; I Tea 5, 16-24; Gv 1,6-8; 19-28)

Invito alla gioia

Questa terza tappa dell'Avvento è segnata dall'invito alla gioia ("*gaudete*"), espresso nelle parole dell'Introito, per la imminente venuta del Signore nel Natale. Un invito che riprende parole dell'apostolo Paolo nell'Introito e introduce il profeta Isaia (I lettura) in cui c'è la consapevolezza della missione che Dio gli ha affidata per dar coraggio al popolo dopo il ritorno dall'esilio babilonese. Di questa missione è ben consapevole il profeta: "*Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciar le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi, a promulgare l'anno di misericordia del Signore*". Una prospettiva di speranza per il popolo di Israele, destinata ad allargarsi a tutti i popoli.

Abbiamo bisogno di speranza

Le parole che risuonano nella liturgia, a pochi giorni di distanza dal Natale, sono dunque di fiducia e di speranza. Di ciò sentiamo il bisogno sempre, ma in modo particolare in questo momento storico segnato da lacerazioni e guerre tra popoli, da incertezze sull'evolversi della situazione internazionale. Non mancano profeti di sventura, annunciatori di castighi di Dio incombenti sulla umanità, di eventi catastrofici, enfatizzati da alcuni "media".

Ma la conversione dei cuori a cui la Chiesa invita non può basarsi sull'annuncio terroristico di eventi futuri imminenti. Le parole dell'apostolo Paolo (seconda lettura) invitano alla preghiera, al discernimento: "*esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono*", invitano ad astenersi dal male perché "*tutto ciò che è vostro, spirito, anima e corpo si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo*". Il riferimento è alla venuta finale del Figlio di Dio, richiamata dalla Chiesa con la venuta di Gesù nel Natale.

Chiediamoci: l'annuncio del Natale del Signore che cosa significa per noi? Ci preoccupiamo di tante cose, di segni esteriori, di feste da organizzare, di incontri per gli auguri Ma non dobbiamo correre il rischio, come era solito dire il cardinale Giacomo Biffi, di fare festa dimenticando il festeggiato.

L'invito di Giovanni Battista

Ad ammonirci sul significato preparatorio dell'Avvento al Natale c'è nel Vangelo di oggi la figura di Giovanni Battista. Agli inviati dei sacerdoti e dei leviti che gli ponevano domande sulla sua identità "*chi sei tu?*", Giovanni risponde "*Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore*". L'identità che il Battista afferma della sua persona viene dalla missione affidatagli da Dio, da ciò che compie nella docilità alla chiamata di Dio. Essa si lega a ciò Dio gli ha chiesto: l'annuncio del Messia. "*Egli battezerà in acqua e Spirito Santo*".

I quattro vangeli descrivono la figura del Battista in grande consonanza: egli è colui che prepara la manifestazione del Messia invitando alla conversione e additando in Gesù di Nazaret il Messia.

Giovanni si definisce "voce" che invita a prepararsi ad accogliere il Signore, si definisce sulla base della missione che svolge. Anche l'identità della nostra fede è legata non solo a delle convinzioni, ma a quello che esprimiamo nella vita, a ciò che facciamo, alle opere che compiamo. E' ciò che viene percepito dagli altri e deve corrispondere alle nostre convinzioni, rese visibili e credibili dal nostro comportamento (Don Fiorenzo Facchini)